1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 180

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 4 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero* 4443 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvati i seguenti contratti:

a) Di vendita fatta dalle finanze dello Stato all'Ospedal Maggiore di Brescia della soppressa chiesa di San Domenico in quella città, coi relativi mobili e arredi sacri, al prezzo di L. 8,500, ed alle altre condizioni apparenti dall'istrumento ricevuto dal notaro bresciano dottor Giuseppe Faucaniè, del 21 agosto 1865;

b) Di vendita fatta dall'amministrazione demaniale a quella dell'Ospitale degli infermi di Fosdinovo, del fabbricato ivi posto, detto il Castello, per il prezzo di lire 12,000, come da rogito del notaro massese dottore Ultimio Carlo Pieroni, 9 gennaio 1866;

c) Di vendita fatta dalle finanze dello Stato alla provincia di Pisa, per il prezzo di L. 45,056, di quell'edifizio demaniale detto il Palazzotto, posto nella piazza dei Cavallieri, come da istromento 6 settembre 1866, del notaro pisano Luigi Fontani;

d) Di vendita che l'amministrazione demaniale ha fatta al signor Virginio Marchi di Parma, per il prezzo di lire 3,050, come da rogito di quei notari dottor Guglielmo Carraglia e dottor Germano Alinori, 20 ottobre 1866, del diritto spettante al Demanio di derivare un giulio d'acqua di fontana dal bocchetto esistente nel registro o vasca della Piazza Grande di Parma;

e) Di vendita fatta dal Demanio dello Stato al comune di Firenze dei lotti 3, 4 e 5 (elen. 1°) della fattoria di Poggio Imperiale, pel prezzo di lire 105,770 69, giusta rogito 19 novembre 1866 del notaro Spighi;

f) Di vendita fatta dalle finanze dello Stato alla provincia di Siena del Palazzo ex-Reale, posto in quella città, al prezzo di lire 151,820 97, e alle altre condizioni risultanti dal rogito 15 dicembre 1866 del notaro dottor Flavio Buffi;

g) Di vendita fatta dall'amministrazione demaniale al municipio di Portici di due edifizi provenienti dai Padri Operai di San Giorgio Maggiore di quella città, costituenti il lotto 1°, elenco 50, della provincia di Napoli, per il prezzo di lire 110,000, come da rogito del notaro napoletano Gaetano Tavassi, 16 gennaio 1867;

h) Di vendita al comune di Livorno degli stabili demaniali costituenti i lotti 4, 13, 14, 16, 21 e 23 dell'elenco 1° di quella provincia, al prezzo di lire 81,356 53, giusta rogito 21 maggio 1867, seguito davanti la segreteria della prefettura di Livornó;

i) Di vendita fatta dalle finanze dello Stato alla provincia di Lucca, di quel Palazzo ex-Reale, per il prezzo di lire 300,000, giusta istromento del notaro lucchese dottor Pietro Biagi, del 6 luglio 1867;

k) Di vendita fatta dal Demanio al municipio di Parma, dell'area del giardinetto con piccolo fabbricato in prossimità dell'edificio detto della Pilotta, al prezzo di lire 6,000 e alle condizioni tutte apparenti dall'istrumento 24 settembre 1867, seguito davanti la prefettura di Parma a mezzo del proprio segretario.

Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a cedere al municipio di Portoferraio quel locale erariale detto dell'Ambulanza, per stabilirvi un pubblico spedale a beneficio anche dei malati poveri appartenenti ai comuni dell'Isola d'Elba, e sotto le altre condizioni apparenti dalla convenzione seguita il 30 ottobre 1866 tra il detto municipio e l'amministrazione della guerra.

L'approvazione del relativo contratto avrà luogo per decreto del Mininistero delle finanze, previo parere del Consiglio di Stato.

Art. 3. Il Governo del Re è autorizzato a cedere al comune di Livorno i forti di Porta Murata e dei Cavalleggeri, per il prezzo di lire 231,000, e sotto le altre condizioni risultanti dalla convenzione 7 ottobre 1867 fra il rammentato comune e l'amministrazione della guerra.

Ed ancora è autorizzato a cedere al detto comune, pel prezzo di lire 400, la striscia di terra, lotto num. 6 del terzo elenco di beni demaniali posti in vendita con avviso del 20 febbraio 1868.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 11 giugno 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri si continuò la discussione dello schema di legge sopra il riparto e l'esazione delle contribuzioni dirette, e si approvarono l'art. 4° fra quelli che riguardano le disposizioni fondamentali, e fra quelli che concernono gli esattori comunali e consorziali gli articoli 21, 22, 23, 24, 25 e 26, de' quali ragionarono i deputati Michelini, Casati, Sanguinetti, Polti, Robecchi, Possenti, Salaris, Avitabile, Bove, Nisco, Cicarelli, Lovito, Cancellieri, il relatore Villa-Pernice e il ministro delle finanze.

Venne deliberato di tenere nella prossima domenica una seduta straordinaria per occuparsi di petizioni e per lo svolgimento di alcune proposizioni di legge d'iniziativa parlamentare.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Dal 1° corrente la tassa del dispaccio semplice a partire da qualunque ufficio italiano per altro qualsiasi della Gran Bretagna è ridotta come segue:

Per Londra e le isole della Manica, lire 11.

Per altri uffici dell'Inghilterra, Scozia ed Irlanda, lire 12 25.

Firenze, 3 luglio 1868.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Terza pubblicazione).

Dovendosi provvedere alla restituzione del deposito infradescritto a favore degli eredi del titolare, e trovandosi la relativa polizza mancante della seconda metà del foglio, si diffida chiunque possa avervi interesse che sei mesi dopo la pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte, ad intervallo di un mese, se non vi saranno stati reclami, si provvederà come di ragione.

Deposito di L. 1,000 per cauzione della surrogazione ordinaria contratta da Salvetti Giovanni Maria di Pietro, surrogato ordinario nel 32° reggimento fanteria, ascritto al nº 7539 di matricola, assentato per la ferma di anni 11 li 3 settembre 1865, rappresentato dalla polizza nº 6306, emessa dalla Cassa centrale in Torino in data 11 novembre 1865.

Torino, il 27 aprile 1868.

Il Direttore capo di divisione
Cerresole.

Visto: per l'Amministratore centrale
Galletti.

R. DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE.

(UFFICIO STRALCIO)

Avviso.

A seguito dell'altro avviso 9 giugno decorso, nº 4395, oggi nel mezzogiorno nella Loggetta della Piazza San Marco in questa città coll'intervento di apposita Commissione presieduta dal consigliere di finanza reggente la Delegazione (Stralcio) si è verificata la estrazione VII di altre residue diecinove serie delle obbligazioni del prestito 1859 inscritte sul Monte Veneto, e ne sortì la serie nº 2 (due).

Lo che si reca a pubblica notizia, ferme del rimanente le avvertenze pubblicate nell'avviso anzidetto.

Venezia, il 1° luglio 1868.

Il R. Consigliere dirigente
L. Gaspari.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Times*:

« Alla fine dell'anno finanziario il 31 di marzo 1855 il debito consolidato ascendeva a 752 milioni, 64,119 lire sterline; il debito non consolidato a 23 milioni, 151,400 lire sterline, e il capitale di annuità a termine a 26 milioni 763, 244 lire sterline, lo che portava il totale del debito nazionale a 801 milioni 978,763 lire sterline.

« Un anno dopo, alla data corrispondente del 1856, alla fine della guerra di Crimea la cifra era di 829 milioni, 579,798 lire sterline.

« Alla stessa data nel 1857 di 831 milioni, 722,963 lire sterline (20 miliardi, 793 milioni, 74,075 fr.); nel 1858 di 826 milioni, 134,640 lire sterline; nel 1859 di 823 milioni, 934,880 lire sterline; nel 1860 di 819 milioni, 79,310 lire sterline; nel 1861 di 818 milioni, 48,896 lire sterline; nel 1862 di 817 milioni, 389,290 lire sterline; nel 1863 di 817 milioni, 559,322 lire sterline; nel 1864 di 813 milioni, 230,134 lire sterline; nel 1865 di 808 milioni, 289,398 lire sterline; nel 1866 di 802 milioni, 842,949 lire sterline; nel 1867 di 800 milioni, 848,847 lire sterline; e il 31 marzo di 1868 797 milioni, 31,650 lire sterline (19 miliardi, 925 milioni, 791,250 franchi), cioè: 741 milioni, 190,328 lire sterline in debito consolidato, e 47 milioni, 930,222 lire sterline in valore estimativo del capitale di annuità a termine, i quali in questo anno salivano a 3 milioni, 447,270 lire sterline. Dal 1855 è cessato l'aumento del debito fatto per la guerra di Crimea, e la proporzione del debito pagabile per annuità a termine è assai accresciuto. »

Francia. — Si legge nell'*Etendard*:

Il signor conte di Estourmel è stato nominato deputato della Somme con 18,008 voti da 19,284 votanti. Il numero degli elettori iscritti era di 31,478 e vi sono state più di 13,000 astensioni.

Il signor conte di Estourmel non aveva concorrenti, perchè il signor Villemant, sindaco di Péronne aveva ricusato di presentarsi al suffragio degli elettori.

Austria. — Si legge nella *Neue Fr. Presse*, Praga 27 giugno:

Durante il suo soggiorno a Praga l'Imperatore ha detto al conte Clam-Martinitz:

« Voi mi affermate che mi siete devoto e voglio crederlo; ma i modi che tenete mi provano il contrario. Vi esorto ad abbandonarli, perchè conducono alla rivoluzione. Avete sparso nel paese l'idea di ricusare le imposte, voi e i vostri amici proverete i primi le conseguenze di queste pericolose trame. »

— Stando alla *Mähr. Corresp.*, sarebbe scoppiato un conflitto fra l'episcopato boemo-moravo ed il cardinale Rauscher, il quale finora si manifesta soltanto nelle pagine del *Volksfreund* ed in alcuni giornali czeco-moravi in lingua slava. Sembra che la stampa nazionale abbia ricevuto l'ordine di combattere assolutamente il cardinale Rauscher e il *Volksfr.*, suo organo. L'antagonismo fra l'arcivescovo di Vienna e l'episcopato boemo-moravo deriva dal fatto che il cardinale Rauscher è decisamente tedesco ed odia lo slavismo czeco, nel quale sospetta tendenze eretiche; mentre i prelati di Boemia e Moravia credono di doversi appoggiare su codesto elemento per conservare la loro supremazia. Ciò spiega perchè il *Volksfreund* va pienamente d'accordo coi fogli più liberali di Vienna per ciò che riguarda la questione czeca.

— L'*Osservatore triestino* pubblica il seguente dispaccio:

Vienna, 2 luglio.

Il Consiglio municipale di Vienna approvò quasi ad unanimità la seguente proposta d'urgenza: Il Consiglio municipale protesta nel modo più solenne contro le espressioni offensive contenute nell'allocuzione papale. Il Governo possiede la più completa fiducia del Consiglio municipale; l'allocuzione pontificia è un'intromissione illegittima nella legislazione dello Stato. Il Consiglio municipale si ripromette con sicurezza che il Governo respingerà quest'usurpazione coll'energia indispensabilmente necessaria.

Russia. — Si legge nel *Golos*:

« Bokara è stata presa senza trar colpo. » Questo ci annunzia un telegramma di Oremburgo. La presa della metropoli dell'Emiro era conseguenza naturale della nostra vittoria di Samarcanda.

Dopo esserci sprofondati tanto lungi nell'Asia centrale, non potevamo occupare Samarcanda sola qualunque fosse la intenzione nostra intorno al profitto da trarre dalla conquista. Bisognava finirla con l'Emiro di Bokara e con la sua perfidia; lasciarlo padrone della sua città era quanto lasciargli i mezzi di ricominciare a burlarsi di noi. Oggi la sua sorte è decisa. Se non ha avuta la stessa fine del Negus di Abissinia, come corse voce, ha però finito di regnare. Il suo successore, sia un indigeno o un generale russo, sarà sempre un uomo di nostra fiducia. Ad ogni modo gli abitanti dell'Asia centrale ora sanno per esperienza che non vi è sovrano nell'Asia il quale possa impunemente violare i trattati stipulati con la Russia e schivare la punizione meritata. Oltre questa utilità morale, rispetto alla finanza la presa di Bokara non è senza profitto. Bokara è la città più ricca dell'Asia centrale, e se nel centro dell'Europa civile i generali prussiani hanno imposto alle città ricche come Francoforte delle gravi contribuzioni, ci sarà concesso in mezzo all'Asia barbara di seguitare la massima: « La guerra deve pagare la guerra. » Bokara senza dubbio non è Francoforte, ma le spedizioni nell'Asia del centro si fanno con minori spese delle guerre europee, e senza esagerazione possiamo calcolare che la presa di Samarcanda e di Bokara ci rifarà le spese della spedizione attuale, e forse anche in parte quelle delle spedizioni antecedenti.

Quanto al commercio nostro non è lecito sperare de' subiti vantaggi dalla spedizione. Anzi le ostilità influiranno malamente sulla prossima fiera di Nijni-Novogorod.

Ma ristaurato l'ordine nell'Asia, il nostro commercio potrà riparare utilmente le perdite attuali. Nondimeno siffatti vantaggi non possiamo sperare se non che alla condizione che Bokara sia rasata dal suolo, o divenga un possesso russo. Non si può più fare a fidanza coi sovrani indigeni. Un nuovo Emiro non sarebbe migliore de' suoi predecessori. È possibile pretendere che il corvo canti come la tortora?

Brasile. — Si legge nel *Journal do Commercio*:

La discussione dell'indirizzo alla Camera dei deputati è durata cinque sole tornate. Cominciò il 25 maggio e finì il 30 col voto dell'indirizzo a grande maggioranza.

Nella tornata del 26 il signor Zacharias, presidente del Consiglio ha manifestato lo scopo della guerra del Paraguay. Ecco il suo discorso:

« La guerra non merita la sanzione del diritto internazionale se non quando è fatta per ottenere la riparazione di un'ingiuria o per por fine ad un pericolo che minaccia la sicurezza della nazione che la dichiara. La guerra contro il Paraguay ha queste due mire. Una nostra nave che aveva a bordo il presidente di una nostra provincia, è stata sorpresa quando passava dalla Assunzione, dal presidente del Paraguay, il quale nello stesso tempo si è impadronito del denaro destinato alle spese dell'impero nella provincia di Mato-Grosso. Non è quella una grave ingiuria fatta alla nostra bandiera? Il dittatore del Paraguay non ha egli invaso e non occupa anche oggi una parte del territorio della provincia di Mato-Grosso? Chi può negare che il primo scopo della guerra non sia la necessità di vendicare quegli oltraggi?

« Dall'altro canto non vi ha dubbio che il mantenere Lopez a capo del governo del Paraguay non sia una minaccia continua per i nostri

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Lucia di Lammermoor *del maestro Donizetti al teatro Pagliano — Scuole popolari di musica — Ballo* Firenze *al Politeama — Pubblicazioni musicali.*

Il teatro Pagliano sfidando i calori canicolari continuò le sue rappresentazioni, diurne e notturne; dopo il successo della *Saffo*, dopo le impressioni lasciate dalla Borghi-Mamo che cosa si poteva sperare? Ma l'impresario coll'aiuto della sua magica verga farà venire sino dal lontano Messico una cantante che avrà virtù di far risuonare il teatro Pagliano di nuovi applausi. Venne infatti la signora Peralta, e nella *Lucia di Lammermoor* seppe cantare in modo da ottenere se non tutti, parte almeno di questi miracolosi risultati. La signora Peralta cantò pure nella stessa opera qualche anno fa in Torino al teatro Vittorio Emanuele, e ricordo che anche allora destò vero entusiasmo; debbo aggiungere che forse allora maggiormente piacque, benchè mostrasse minore abilità; ma il suo canto era più tranquillo, più semplice, senza tanti fiori, frastagli, puntature; oggi ella si compiace un po' troppo di questi ninnoli di lusso, e più specialmente di certi acuti veramente sorprendenti; quando è lassù pare che goda sfidare il pericolo, e, lasciando quasi lo spettatore a disagio, giuoca e scherza a guisa di quegli arditi clowns del sig. Guillaume i quali con ammirabile indifferenza eseguivano mille perigliosi giochi sulle scale o sui trapezi ad una spaventevole altezza. Ma..... un dì scivolò ad uno di essi, per un solo istante, il piede, e precipitò miseramente; quantunque il rischio per lei sia ben differente, tuttavia io, se osassi, vorrei pregarla a moderarsi. Perchè riscuote ella i più sinceri ed i più vivi applausi nella cavatina del primo atto, e nel rondò del terzo? perchè colla sua dolcissima voce, e con vera passione ella, senza alterazione di sorta si accontenta di eseguire ciò che sta scritto. Ma queste sono mende leggiere che si possono correggere facilmente, e noi siamo ben contenti d'avere riacquistato una cantante così abile, e così simpatica. Degli altri artisti dirò che se non aiutano molto, però non disturbano (come si dice in teatro). Il tenore Sani fa miracoli nella Maledizione; ma sa egli che cosa si dice de' fatti suoi mentre canta? « Peccato che non istudii. » Se lo tenga bene a mente perchè è giovane, ha una voce abbastanza buona, e canta tuttavia abbastanza male.

Il baritono Sparapani mostra d'avere più scuola e più intelligenza, e credo che piacerà sempre più purchè procuri di guarire da certi difetti come quello per esempio di abusare degli *allargando* e di compiacersi troppo lungamente nelle *corone*. Insomma nel complesso fu una *Lucia* che piacque; cosa tanto più ammirabile in quanto che fu uno spettacolo quasi improvvisato. È vero ch'è un'opera vecchia che gli artisti sanno quasi a memoria come gli spettatori. Come la *Norma*, il *Barbiere*, la *Sonnambula* ed altre, essa è di quelle opere che si ripetono nella maggior parte de' teatri più volte all'anno; è fra il numero delle opere *sicure* che resteranno sempre nel repertorio e che saranno sempre sentite volontieri dal pubblico. Questo continuo ed insistente ritorno alle vecchie opere, mentre giustifica il desiderio ed il bisogno sentito per le novità prova ancora come certi critici di oltr'Alpe abbiano torto di affibbiare agl'Italiani la taccia di volubili, e di credere che deriva dalla incostanza del nostro gusto se un maestro *di voga* è facilmente *culbuté* da un successore, e che in Italia « dopo di avere innalzato statue al genio d'un artista, si rompono l'indomani gl'idoli incensati la vigilia » (ed è un francese che parla!) Questi è un critico (molto rispettabile del resto) il quale pretende di spiegare così il *successo* del Bellini venuto dopo il Rossini, e il successo di Verdi venuto l'ultimo. Non è l'incostanza nostra, ma mille altre cause che spiegano questi successi, e ci sarebbe da discorrerla a lungo; dirò solo che i *successi* furono strappati dalla forza prepotente di questi geni che si andarono succedendo e che s'imposero alla ammirazione del pubblico nostro non solo, ma a quella dell'Europa, anzi del mondo; d'altronde nessuno si è mai sognato di sprezzare Rossini e il suo *Mosè*, il *Guglielmo Tell*, il *Barbiere* perchè Bellini scrisse dopo, la *Sonnambula*, la *Norma* ed i *Puritani*, e nello stesso tempo senza far torto a Bellini si applaude il *Rigoletto*, il *Ballo in maschera* e il *Don Carlos*. Proseguendo a parlare e a voler quasi spiegare le cause per le quali il Bellini adottò quella sua maniera di scrivere, il critico francese trova che quel maestro comprese come la imitazione dello stile di Rossini, nella quale s'erano gettati Pacini, Mercadante, Carafa e Donizetti non fosse più di stagione, perchè il pubblico cominciava a provar sazietà di questo stile, malgrado le sue bellezze di primo ordine; ch'egli per istinto, o riflessione sentì che dopo tante cose brillanti, una maniera semplice espressiva e analoga al carattere drammatico della musica francese sarebbe quella che meglio potea offrirsi alle orecchie di un uditorio italiano, e sotto queste impressioni egli scrisse il *Pirata* e le altre sue opere.

Io non nego che il Bellini abbia potuto pensare a tutte queste cose, ma, con buona pace del critico, io sono d'opinione che in Bellini più che la riflessione potè l'istinto prepotente come in tutti i maestri di genio; io credo che un maestro mediocre possa prefiggersi una maniera, uno stile, od un maestro da imitare, e possa anche riuscire, ma non un maestro grande, che crea piuttosto da sè una *maniera* quale gliela suggerisce il suo genio. Nei primi tentativi, nelle prime opere, appena usciti dal Conservatorio, quando i voli della immaginazione sono frenati dalla memoria degli esempi ancor recenti della scuola, e dalla timidezza naturale, i nostri grandi maestri furono anch'essi imitatori. Ma quando le ali sono cresciute e la giovine aquila ha acquistata la coscienza della sua forza, non gira più intorno alla natia roccia, ma si lancia libera e ardita sulle vette più sublimi, e spazia nelle più alte e splendide regioni del cielo. Del resto i prodotti della natura e del genio sono svariati e indefiniti, ed anche, chi nega il progresso, non può però negare un movimento continuo; ora, se dopo quindici anni nei quali Rossini regnò quasi solo nel teatro, il pubblico porse volentieri l'orecchio alle nuove e dolcissime melodie belliniane, non è meraviglia, e tanto meno, si dee accusarlo di volubilità. Quando il cantore od il suonatore che dilettò la folla ripone il suo istrumento e se ne va, essa dopo averlo ricompensato di lodi e di applausi, serbando tuttavia di lui cara memoria, fa cerchio intorno al nuovo venuto, lo ascolta, ed alla sua volta gli è prodiga di applausi, o di fischi, secondo il merito.

Io mi avveggo che per provare non essere gli Italiani volubili in fatto di gusto musicale ho alquanto divagato; ma questa volta ho bisogno di indulgenza, perchè in verità se dovessi tenermi strettamente nei limiti d'una rivista de' teatri, avrei troppo presto finito, perchè quasi tutti ohimè, sono chiusi.

Nella *Rivista* del signor Scalvini, quando il *Diavolo Zoppo* e la *Caricatura* sono nel palazzo della Esposizione di Parigi, si vede venire madonna Italia colle braccia impagliate, e rivestita d'una di quelle casse che si usano per le spedizioni delle merci: ella si lagna, e spiega com'è costretta a stare in quella guisa, perchè non si è fatto ancora un po' di largo per lei; in quella s'odono alcuni accordi di trombe, ed ella chiede allora che cos'è: il Diavolo Zoppo le risponde che sono le musiche di diversi paesi le quali si preparano a dar saggio di bravura; Io che sono la terra classica della musica, sclama l'Italia, non potrò qui che farmi onore certamente; ma il Diavolo Zoppo ghignando soggiunge: Vuoi tu vedere quale saggio musicale hanno mandato i tuoi figli? guarda; ed allora, un figuro attraversa la scena suonando sull'*organetto* la *Bella Gigogin* od altro. L'Italia vergognosa si tura per pudore le orecchie, mentre la *Caricatura* smascella dalle risa — e non hanno tutto il torto; infatti si domanda, perchè non si mandò colà una *banda* anche noi? perchè, rispondono alcuni, non abbiamo una *banda* perfetta e degna dell'alta tenzone. A dir vero abbiamo qualche banda militare molto pregevole, e ne avremmo di più se il ministro della guerra avesse la passione di quello dell'istruzione pubblica, e la più parte de' comandanti non confondessero la *musica* del loro reggimento colla *corvée* per i viveri, o peggio; abbiamo tuttavia le musiche della Guardia nazionale, di Firenze, per esempio, di Milano, di Torino, di Napoli e di altre città principali che potrebbero subire un esperimento senza paura di confronti; oltredichè ebbimo, allora delle feste per i Principi, un saggio abbastanza soddisfacente nella unione delle varie

vicini? Il modo con cui si è diportato verso la Repubblica Argentina, la Repubblica Orientale o l'Impero lo prova chiaramente.

« Noi avevamo domandato alla Repubblica Argentina il passo a traverso il suo territorio per i nostri soldati che andavano nel Paraguay; la Repubblica ha allegato il desiderio della neutralità e ce lo ha negato. Poco dopo il Paraguay chiese lo stesso favore per le sue truppe, la Repubblica Argentina, per lo stesso motivo che aveva usato per noi, lo negò. E Lopez invase subito il territorio argentino.

« Non è quella una offesa, non è una minaccia continua contro la Repubblica Argentina? Non è un'offesa e una minaccia per noi il fatto del presidente del Paraguay, il quale senza provocazione di sorta per parte nostra, e col pretesto di mantenere l'equilibrio tra la nazionalità della Plata, invase il territorio nostro, s'impadronì di una delle nostre navi e del nostro danaro, e tiene prigioniero, Dio sa in qual situazione e con quale scopo, un cittadino brasiliano che è stato membro di questa Camera e che era delegato del governo imperiale?

« Questi, signori, sono i due scopi della guerra, e non altri.

« E questo dichiarammo alle varie potenze con le quali siamo in relazione ed a quelle che ci offrirono la mediazione loro.

« Il governo del Brasile non vuole pigliare un pollice di territorio della Repubblica del Paraguay. Noi non nutriamo idee di conquista. »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci scrivono da Lima in data del 21 maggio:

Fra le vittime che la febbre gialla va mietendo dobbiamo annoverare con particolare sentimento di rammarico il signor Giuseppe Prefumo da Genova presidente di questa società italiana di beneficenza, deceduto nell'età di soli 39 anni. Laureato in leggi nell'Università di Genova, era egli stabilito da parecchi anni in questa città, dove col commercio che esercitava con onestà ed intelligenza aveva saputo procacciarsi una posizione assai agiata. Nelle frequenti occasioni in cui questa colonia italiana ebbe a dimostrare lo spirito di beneficenza e l'amore alla madre patria ond'è animata, il Prefumo si distinse sempre colla sua opera ed influenza. Come presidente della società italiana di beneficenza egli si era in ultimo personalmente dedicato al sollievo degli italiani colpiti dall'epidemia, che la carità della colonia accoglie in un ospedale appositamente stabilito. Lo fece con abnegazione esemplare e ne fu vittima contraendo l'infermità che combatteva. Ed anche al letto di morte il suo ultimo sentimento fu di giovare a quei poveri connazionali a sollievo de' quali aveva data la vita. Legò alla società di beneficenza che presiedeva circa lire italiane 16,000 e lire it. 4000 alla compagnia di pompieri volontari italiani qui stabilita, nè dimenticò la sua città nativa, lasciando agli asili infantili di Genova la somma di circa lire it. 8000.

— La *Gazzetta di Venezia* reca i seguenti particolari intorno alle scuole popolari quivi e a Bassano:

A proposito di ciò che si notava pochi giorni or sono intorno alla distribuzione dei premii avvenuta fra di noi, ci piace di mentovare il resoconto che ci è inviato da Bassano sopra le scuole popolari e gli allievi che maggiormente vi trassero profitto.

Le *presenze* ammontano sempre a 100 e talora ne superarono il numero: e la Giunta municipale e l'onorevole presidenza del mutuo soccorso degli artigiani bassanesi eleggevano i membri della Commissione permanente per la sorveglianza e la distribuzione dei premii delle scuole. A Bassano c'è anche le scuole popolari di disegno, e su 75 iscritti si presentarono al concorso 54 disegni a matita e tre lavori in plastica.

Degli alunni iscritti, due terzi diedero il loro nome alla Società operaia di mutuo soccorso: gli orefici con 16, i falegnami 10, ecc.

Tutte le professioni sono chiaramente additate. È, a quanto pare, universale costume di non pretermettere ciò, e crediamo che l'anno venturo anche in Venezia non si vorrà trascurarlo.

Vogliamo ora indicare che un'altra scuola serale perdura anche in questa stagione nella nostra città, ed è di lingue straniere e commercio. Agenti di commercio, piccoli industriali, impiegati, bottegai, vi accorrono volonterosi, e, a quanto fu detto, la Camera di commercio e il municipio non vollero lasciarli sprovveduti di sussidio: anzi ne hanno già fermato il divisamento di aiutarli dimostrando molto amore alla istituzione.

Continuano da noi, nel mattino, le lezioni di lingue orientali viventi, araba, persiana e turca: e molti allievi vi si annoverano di diverso ceto, ed età: nè a codesto insegnamento scema importanza l'essere impartito in francese, e dà bene a sperare per Venezia la doppia sollecitudine che ora è dimostrata dai capitalisti per costituire una società, la quale avvicinerà i nostri prodotti all'Oriente, e dagli studenti i quali vogliono approfittare del tempo che hanno per apprendere quelle favelle, con cui in seguito potranno meglio darsi alla mercatura.

— Scrivono da Gerusalemme, 5 giugno, al *Moniteur Universel*:

Le cerimonie della Settimana Santa e di Pasqua hanno attirato qua molti pellegrini russi e orientali, varie carovane francesi e una folla di viaggiatori inglesi e americani. Vi fu mantenuto il più grande ordine, quantunque l'esiguità dello spazio nei principali luoghi di divozione renda molto difficile un tale cómpito. Sul Monte Calvario soprattutto, che non può contenere che un numero piccolissimo di persone oltre il clero, l'affluenza dei visitatori è stata sempre considerevolissima; ma lo zelo degli officiali dei diversi consolati, le disposizioni prese dal comandante delle truppe ottomane Aly Bey, ovviarono tutti gli inconvenienti che avrebbero potuto nascere dalla presenza di una folla tanto numerosa. Fa piacere il veder animati da spirito di mutua tolleranza così la popolazione come i viaggiatori condotti dalla pietà in questi luoghi consacrati dalla venerazione di tutte le comunità cristiane e che saranno ognor più frequentati da pellegrini mercè le agevolate comunicazioni. La nuova strada da Gerusalemme a Giaffa, proseguita con sì lodevole perseveranza da Nazif Pascià, il governatore della Palestina, contribuirà ancora ad attirare nelle nostre contrade pellegrini da tutti i paesi del mondo. Negli ultimi mesi del 1867 dieci ponti destinati al passaggio dei torrenti erano stati costruiti e la strada era terminata sino appiè della montagna. Ora si sta lavorando alla ghiajata della strada che traverserà la pianura sino a Giaffa.

Sul nostro suolo pieno di memorie, oltre i Luoghi Santi propriamente detti, sono certi luoghi che antiche leggende raccomandano alla venerazione dei Cristiani. Tale è un terreno sito sul Monte Oliveto che sarebbe, giusta la tradizione, il luogo stesso dove Gesù Cristo insegnò il *Pater Noster* a' suoi discepoli. Questo luogo ha conservato *ab immemorabili* il nome della Sublime Preghiera. Una francese, la principessa della Tour d'Auvergne la quale, mercè la nuova legge che accorda agli stranieri il diritto di proprietà, ha potuto acquistare quel terreno, pensò di cederlo a titolo gratuito al governo dell'Imperatore. Tale donazione è fatta senza alcuna condizione onerosa. Solo la signora della Tour d'Auvergne si è riservato per atto steso in cancelleria, il diritto di continuare a far edificare, giusta i disegni ch'essa ha comunicati al dipartimento degli affari esteri di Francia, costruzioni il cui assieme ricorda quelle del Camposanto di Pisa. Noi non possiamo che rallegrarci di vedere, mercè la generosa e patriotica iniziativa della principessa della Tour d'Auvergne, questo luogo, consacrato da una pia memoria, divenuto proprietà della Francia. Il Sultano d'altra parte aveva, in seguito a pratiche fatte dall'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, il signor Bourée, accordato un iradè o rescritto imperiale, autorizzante quella mutazione, e il governatore della Palestina Nazif Pascià dispensò il Consolato generale francese dal pagamento di ogni sorta di diritti dovuti al Tesoro ottomano.

— L'Accademia delle scienze di Francia tenne adunanza il 29 giugno

Il signor Elie de Beaumont fa lo spoglio della corrispondenza. Ne ricaviamo i fatti seguenti:

Il P. Secchi ha osservato la cometa scoperta dal signor Winnecke. Questi ultimi giorni essa presentavasi come una stella di sesta grandezza con coda debolissima. Esaminata allo spettroscopo, la cometa dà luce propria e luce riflessa. Il nucleo è senza dubbio luminoso per se stesso.

Il signor Le Verrier, assente, trasmette una nota del signor Wolf, astronomo dell'Osservatorio di Parigi, sulla stessa cometa. Wolf la studia dal 17 giugno. Il 24 giugno lo splendore dell'astro toccò il suo *maximum*. La coda era incurvata in opposizione al sole. Egli la esaminò allo spettroscopo come il P. Secchi. Le osservazioni dei due astronomi concordano.

Il signor Pissis, geologo, manda all'Accademia una nota sulle modificazioni che vanno facendosi nella configurazione del suolo del Chilì. È cosa indubitata che producesi in quella parte dell'America un fenomeno analogo a quello che fu osservato sulle coste della Svezia e della Finlandia. Il litorale meridionale del Chilì va abbassandosi mentre se ne rialza la parte settentrionale.

S'alza poscia l'accademico signor Becquerel e dice che è dolente di dover annunziare all'Accademia la nuova perdita da essa fatta nella persona del signor Matteucci, il dotto fisico italiano che tanto ha fatto progredire l'elettro-fisiologia.

L'Accademia procede all'elezione di un socio straniero per surrogare il defunto Brewster. I candidati presentati erano: 1° il signor Graham, direttore della zecca a Londra; 2° i signori Agassez, Airy, de Baër, Bunsen, Cayley, Forbes, Kirchoff, Kummer, de Martius, Matteucci, Peters, Tchebychef, Wheatson.

Al primo scrutinio Graham ebbe 23 voti, Kummer 23, Bunsen 2, Airy 1. Al secondo scrutinio Kummer, 27, Graham, 23. Kummer, il celebre matematico di Berlino, è eletto socio.

— La signora Corinna De Luigi, allieva di Rossini, reduce da un giro artistico nelle principali città d'Italia, darà domani (5) in Firenze, nella sala della Società filarmonica, ad un'ora pom., un gran concerto vocale e strumentale, col concorso delle pianiste signore Adolfi e Giulia Galliori, del tenore signor Alessandro Ponti, del baritono signor Ciapini ed altri distinti artisti. — Prezzi del biglietto L. 3 e 5.

Al R. Politeama, domani, col grandioso ballo *Firenze*, sarà rappresentato il dramma *L'Angelo della Riconciliazione* del signor De Ghibezzi.

CONSIGLIO DI VIGILANZA

DEL CONVITTO NAZIONALE LONGONE IN MILANO.

Avviso di concorso
ai posti gratuiti e semigratuiti.

Essendo vacante in questo convitto nazionale Longone, per l'anno scolastico 1868-69, un posto gratuito, si dichiara aperto il concorso al medesimo, fino a tutto luglio prossimo.

Il concorso è per esame.

Chiunque vi aspira dovrà, nel detto termine, presentare alla presidenza del Consiglio di vigilanza nella sede del convitto stesso, la domanda corredata dai legali documenti provanti:

1° Il nome, il prenome, la patria, l'attuale domicilio, l'anno e il giorno della nascita; avvertendo che gli aspiranti, se già non appartengono a questo o ad altri convitti nazionali, devono avere l'età non minore di anni otto, nè maggiore di dodici;

2° Il nome e la condizione del padre, il numero dei figli di lui, gli anni di pubblico servizio che avesse prestato, e gli altri titoli che potessero avvalorare la domanda;

3° Il preciso patrimonio dei genitori, e dell'aspirante se ne avesse;

4° Se l'aspirante sia orfano del padre o della madre;

5° Quali studi abbia percorsi e dove;

6° La fisica sua costituzione, e se abbia superato il vaiolo naturale, o subita la vaccinazione con esito felice.

7° Se e quale dei fratelli o sorelle dell'aspirante sia provveduto di stipendio o pensione, o se sia ammesso a posto gratuito o semigratuito in qualche stabilimento dello Stato o di privata fondazione.

Potendo il posto gratuito essere conferito, in base all'esito dell'esame, anche ad uno degli alunni che godono già di un posto semigratuito, si avvertono gli aspiranti di indicare se sieno disposti ad accettare, non ottenendo il posto gratuito, anche il semigratuito che per avventura si rendesse vacante. Senza tale dichiarazione il loro concorso sarebbe limitato al solo posto gratuito.

L'esame di concorso si terrà nei giorni 17, 18 e 19 del venturo agosto in un'aula del convitto nazionale Longone, cominciando alle ore otto del mattino, e secondo le prescrizioni del regolamento.

Gli esami di concorso per iscritto e verbali consisteranno in quelle prove che a norma delle vigenti discipline, sono richieste per la promozione alla classe a cui aspira il concorrente.

Milano, 17 giugno 1868.

Il Presidente
DOMENICO CARBONE.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE

UFFICIO DI FIRENZE.

Nota delle lettere e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dal 1° al 15 giugno 1868.

Lettere: Deheaulme Jules, St-Denis — Deheaulme Ferdinand, St Denis — Rufinelli Antonio, Buenos-Ayres — Soro Giuseppe, Buenos-Ayres — Christ Casper, Oporto — Direttore della Biblioteca di Lisbona — Segretario del Comandamento, Lisbona — Nasinlaffa Nario, Yokohama — Bonaparte Wyse Luciano, Panama — Gualterio Enrico, Montevideo — Pani M.ª, Zacatecas.

Stampe: Colombo A., Milano — Minnei Browne, Swindor — Rubino Franco, Fornia — Mazzi Raimondo, Siracusa — Hermans Giacomo, Lins — De Pietro S. E. cardinale, Roma — Frediani Fortunato, Alessandria d'Egitto — Sartorres principe Giuliano, Tripoli — Rostan E, Lugano — Sormanni Giacomo, Milano.

R. ACCADEMIA DELLE ARTI DEL DISEGNO DI FIRENZE.

Concorso triennale del 1868.

Restano avvisati tutti quegli artisti delle provincie italiane i quali sono disposti a far parte del suddetto concorso che,

Ferma stante la condizione che la consegna delle opere dei concorrenti dovrà esser fatta avanti il dì 8 settembre prossimo, come fu stabilito nel programma pubblicato da questa R. Accademia il 10 settembre 1867, le prove bensì da sostenersi dopo la detta consegna non potranno, per circostanze particolari sopravvenute, aver luogo prima del mese di novembre in giorno di cui pure sarà pubblicato speciale avviso.

Firenze, 1° luglio 1868.

Il Presidente
NICCOLÒ ANTINORI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3.

Borsa di Parigi.

	2	3
Rendita francese 3 %	70 85	71 05
Id. ital. 5 %	55 05	56 10
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	395	401
Id. romane	46 —	46 —
Obbligazioni str. ferr. romane	99 25	99 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	55 —	58 —
Obbligazioni ferr. merid.	137	138
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/2

Fermissima.

Vienna, 3.

Cambio su Londra	115 65	115 30

Londra, 3

Consolidati inglesi	95 1/8	95 1/8

Parigi, 3.

Rettificazione della chiusura della Borsa: Rendita italiana 56 10.

Dopo Borsa l'italiana si contrattò 56 25 e la francese a 71 12.

Amburgo, 3.

Il Consolato d'Italia annunziò che l'Agenzia consolare italiana in Altona cessò dal funzionare il 1° luglio.

Lisbona, 2.

Questa sera è arrivata S. M. la Regina e fu accolta con entusiasmo. La Corte e gli ambasciatori l'attendevano alla stazione.

Parigi, 3.

Domani l'Imperatore verrà qui a presiedere il Consiglio dei ministri.

La *France* annunzia che la salute del conte di Bismark è alquanto peggiorata.

Lo stesso giornale smentisce in modo positivo che si stia facendo in Prussia un movimento considerevole di truppe.

Belgrado, 3.

La Reggenza pubblicò un proclama col quale s'impegna di mantenere l'ordine e promette di osservare scrupolosamente le leggi. Dice che essa seguirà le tendenze patriottiche del principe Michele; che camminerà sulle sue traccie; che svilupperà le forze della nazione, le quali saranno mantenute al livello indicato dal defunto principe, e che migliorerà e riformerà le istituzioni, riunendo più spesso l'Assemblea nazionale.

Questo proclama produsse una eccellente impressione.

L'officiale Denadovich, fratello della principessa Karageorgievich, fu condannato a morte da un Consiglio di guerra.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 3 luglio 1868, ore 8 ant.

Il barometro si mantenne stazionario nelle ultime 24 ore. La temperatura è sotto la media di 2 gradi. Pioggie e temporali. Cielo nuvoloso. Mare generalmente mosso. Venti deboli e variabili.

Al nord-ovest d'Europa il barometro si è abbassato di 5 mm., ma le pressioni sono ancora alte.

Continua la stagione variabile e da temporali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 3 luglio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 751,0	mm 750,0	mm 750,2
Termometro centigrado	22,0	27,5	21,5
Umidità relativa	80,0	50,0	64,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	nuvolo
Vento { direzione / forza	NE debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 26,0
Temperatura minima . . . . + 16,5

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Le ciarle.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Fuoco al convento.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

bande che eseguirono la marcia del M.° Petrella e la *Fantasia militare* del M.° Pontoglio. Ad ogni modo, io non mi sento punto umiliato se a Parigi non andò un corpo musicale o vocale a rappresentarci, perchè in fin dei conti possiamo dire senza taccia di superbia, che non abbiamo bisogno per la nostra fama, di quelle prove, e poi, in tutti i casi, noi fummo rappresentati, per la parte musicale, dal maestro Verdi, ed onorevolmente; siccome però non bisogna illuderci troppo, ed è male celare la verità a noi medesimi, così bisogna che conveniamo che se abbondano le illustri individualità, difettiamo però negli *assieme*; in generale, e bande e orchestre e cori avrebbero bisogno di grandi miglioramenti. Causa, a parer mio, di questo male è in Italia la scarsezza, e si può dire, la mancanza delle *scuole popolari di musica*, le quali abbondano in Francia, nel Belgio, in Germania; o se ne abbiamo, esse sono ben inferiori a quelle degli altri paesi.

A Milano nel passato mese ebbe luogo appunto uno esperimento vocale ed istrumentale di quella scuola popolare; leggo che lo esperimento degli istrumenti a fiato riuscì migliore di quello delle voci: ma in generale si lagnano dei risultati che sono tuttora incompleti, e poco confortanti, e non per la colpa dei maestri o degli scolari, ma per la scarsezza dei mezzi necessari, insomma per mala organizzazione. Eppure, quanto utile non sarebbe egli che i comuni prendessero a cuore queste scuole popolari di musica, vero sollievo morale del popolo, mezzo efficace per ingentilirlo, ed anche, in qualche modo, fonte di agiatezza: leggo per esempio che a Milano sopra 190 allievi, 41 furono ricevuti nelle bande dell'esercito, e 17 nelle civili. Non parliamo poi della massima decadenza delle masse corali di quasi tutti i nostri teatri e specialmente, pur troppo, di quelle di Firenze! Non so se dobbiamo sperare nei comuni o nella futura società rossiniana: questo è certo che colla intelligenza e facilità tutta particolare agli Italiani di apprendere la musica, noi potremmo, con una buona organizzazione di scuole popolari musicali, ottenere risultati rapidi e sorprendenti così da non aver certo da invidiare gli *orfeonisti* delle altre nazioni.

Al Politeama fiorentino si rappresenta il ballo *Firenze;* come la vita degli uomini celebri può dare argomento a drammi, a romanzi e balli, a a più forte ragione una antichissima e celeberrima città. L'autore ha preso tre punti, o meglio, tre epoche per comporre il suo ballo, cioè l'etrusca, la medioevale, la moderna; nella prima trovi gli antichi Etruschi tutti dediti a' loro guerreschi ludi; è, in vero, un ballabile di qualche effetto, e viene applaudito; succede l'episodio di Muzio Scevola, indi l'invasione de' barbari. Poi un denso velo scende a significare il passaggio al medio evo, e quando questo velo si dirada tu vedi la bella Firenze colle sue cupole, il lung'Arno ecc. ecc.

L'autore qui scelse l'episodio famoso e la celebre risposta di Pier Capponi al Re Carlo VIII « Se tu darai fiato alle tue trombe, noi soneremo le nostre campane. » Viene in fine la Firenze moderna anzi l'attuale; l'autore ha pensato di far sfilare e ballare tutte le varie armi del nostro esercito, poi di far sparire la scena e trasportarci davanti al Campidoglio tutto imbandierato e illuminato dove è condotta ed incoronata l'Italia. Tutto questo ballo è condito di luce elettrica, vestiario, scene, decorazioni e musica analoga; mi dicono che qualche anno fa qui venne eseguito ancora, ma allora come adesso, senza destare molto entusiasmo: veramente e' non ne vale la pena.

Ora potrei finire la mia rivista con una lista di pubblicazioni musicali più o meno interessanti, ma mi contenterò questa volta di due soltanto che ponno destare maggior interesse e curiosità.

L'una è la *Trascrizione* fatta da Listz del coro trionfale e della marcia funebre del III atto del *Don Carlos*: è un pezzo quale può aspettarsi dalla scienza ed abilità del celebre abate pianista.

L'altra è la riduzione per piano e canto del duetto d'amore fra Elena e Faust che fa parte del *Sabba classico* nel *Mefistofele* di Boito. Il rispettabile appendicista della *Perseveranza* di Milano, uno dei difensori del Boito assicura che in questo pezzo la melodia scorre abbondantissima, congiunta all'espressione calorosa della parola, e prova come a torto si volle tacciare l'autore di oscurità, di assoluta mancanza d'ispirazione, e di abborrimento della melodia; niente di meglio; scriva dunque il signor Boito la sua musica sempre così e tenga conto, egli e tutti gli altri maestri, delle parole che chiudono la lettera del maestro Rossini al maestro Rossi « Non dimentichiamo, Italiani, che l'arte musicale è tutta ideale ed espressiva: non dimentichi il colto pubblico e l'inclita guarnigione che il *diletto* deve essere la base e lo scopo di quest'arte — *Melodia semplice — Ritmo chiaro.* In mancanza di questi *accidenti* (stile romano) creda pure, maestro carissimo, che questi nuovi filosofoni (dei quali ella mi fa cenno nella gradita sua lettera) sono semplicemente il sostegno e gli avvocati di quei poveri compositori di musica a cui mancano le *idee*, la *fantasia!* »

G. B. P.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 4 luglio* 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 luglio 1868		57 95	57 90	58 15	58 05	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 apr. 1868		76 60	76 50	77 »	76 85	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		37 3/4	37 1/4	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		80 »	79 3/4	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1450 »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	1680	1675	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . .	»	180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	47 »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	162 »	160 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 luglio 1868	500	260 »	257 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	152 »	150 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	425 »	423 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc. . . .	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	58 50
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	38 »
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	77 »
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	175 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . .		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	427 »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 10	27 05
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	108 1/8	107 7/8
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 62	21 60
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57 95 - 58 per cont. — 58 15 - 20 - 10 - 05, 58 00 per fine corr. — Dei napol. d'oro 21 60 fine corr. Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 77 fine corr. — Az. SS. FF. Merid. 257 fine corr.

Il sindaco: M. NUNES-VAIS.

ELENCO N° 68 delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE		OSSERVAZIONI
						MONTARE	DECORRENZA	
1	Zoli Ifigenia Bondi Enrico Id. Augusto Id. Adele Id. Amelia	23 aprile 1830 - Forlì 11 maggio 1853 - id. 16 novem. 1854 - id. 14 novem. 1855 - id. 30 giugno 1850 - id.	vedova la prima ed orfani i secondi di Pietro Bondi, già consigliere di appello	Pontificie 1 maggio 1828 28 giugno 1843	30 maggio 1866	600 »	10 settembre 1865	durante la vedovanza della madre, minorità dei figli e stato nubile delle figlie.
2	Nesi Sante	4 ottobre 1816 - Bologna	già brigadiere doganale attivo di terra	Pontificia 24 ottobre 1827	id.	650 »	1 aprile 1866	
3	Bonelli Fermo Paolo	13 dicembre 1824 - Caravaggio	già postiglione nella soppressa staz. postale di Milano	26 febbraio 1865	id.	200 »	—	per una sola volta.
4	Amigoni Pietro Antonio	24 marzo 1828 - Palazzolo	già postiglione nella soppr. staz. postale di Melegnano	id.	id.	200 »	—	id.
5	Schenoni Gaetano	24 luglio 1812 - Parma	già direttore dei guardamobili dei palazzi Reali ora demaniali in Parma	Parmensi 12 dicembre 1826	id.	2219 58	1 aprile 1866	
6	Matracia Michele	11 febbraio 1815 - Napoli	già 2° macchinista nella R. marina	22 novembre 1819 20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	513 60	1 ottobre 1865	
7	Alberti Domenico	22 febbraio 1813 - Sarzana	già postiglione nella soppr. staz. postale di Borghetto	26 febbraio 1865	id.	150 »	—	id.
8	Gasparri Carlo	21 maggio 1817 - Pontremoli	già aiuto cursore al trib. civ. e corr. di Montepulciano	Toscana 22 novembre 1849	id.	846 72	1 marzo 1866	
9	Bollettini Domenico	11 ottobre 1831 - Borghetto	già postiglione nella soppr. staz. postale di Borghetto	26 febbraio 1865	id.	100 »	—	id.
10	Torriani Giuseppe	23 dicembre 1829 - Rapallo	già postiglione nella soppr. staz. postale di Rapallo	id.	31 id.	150 »	—	id.
11	Trapani Luigi	14 aprile 1800 - Meta	pilota di 3ª classe nella R. marina	25 maggio 1852 26 marzo 1865	id.	666 66	1 aprile 1866	per anni 7.
12	Martinez Luigi	19 febbraio 1815 - Cotrone	maggiore nello stato maggiore delle piazze	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	3200 »	16 id.	
13	Maltis o Matis Margherita	22 febbraio 1813 - Savigliano	vedova di Fassi Michelangelo, già capor. vet. d'artig.	id.	id.	155 »	24 marzo 1866	durante vedovanza.
14	Palmidi Caterina Martufi Agostino Id. Antonio Id. Pietro Id. Maria Id. Virginia Id. Gualtiero Id. Elvige	3 agosto 1828 - S. Egidio 3 maggio 1853 23 maggio 1854 19 giugno 1855 - Fermo 11 ottobre 1857 - Fermo 26 gennaio 1860 - Macerata 24 febbraio 1862 - Treia 25 settembre 1865 - Recanati	vedova la prima e figli gli altri di Lorenzo Martufi, già guardiano carcerario di 1ª classe	Pontificia 1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	153 21	17 settembre 1865	durante vedovanza della madre, minore età dei figli e stato nubile delle figlie.
15	Schönsiegel Federico Edoardo	21 maggio 1813 - Rolle (Berna)	caporale nella casa Reale invalidi di Napoli	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	374 »	1 febbraio 1866	
16	Degrossi cav. Luigi	18 luglio 1812 - Genova	luogot. colonnello nello stato magg. delle piazze comandante militare del circondario di Pavia	id.	id.	3800 »	1 ottobre 1865	
17	Angioli cav. Antonio Baldassarre	14 agosto 1822 - Volterra	capitano nella casa R. invalidi e comp. veterani	id.	id.	2250 »	16 maggio 1866	
18	Jacobucci Angelo	3 maggio 1813 - Castel di Sangro	sergente nel 2° regg. del treno d'armata	id.	id.	435 »	id.	
19	Greco Raffaele	1 maggio 1840 - Castelluccio	caporale nel 9° regg. di fanteria	id.	id.	620 »	1 id.	
20	Juncato Giov. Gaetano	26 dicembre 1815 - Cotrone	marinaro di 2ª cl. nel corpo R. equipaggi	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	465 »	1 aprile 1866	
21	Di Stefano Michele	21 agosto 1801 - Messina	commissario di marina di 1ª classe	id.	id.	3200 »	15 id.	
22	Cavalli Giuseppe	2 ottobre 1813 - Faenza	già ricevitore delle tasse di consumo	14 aprile 1864	id.	1314 »	1 maggio 1866	
23	Vittorelli nobile Maria	30 agosto 1804 - Bassano	vedova di Folo Giovanni provvista di pensione qual padre di sottotenente morto in servizio	27 giugno 1850	id.	585 »	10 ottobre 1865	durante vedovanza.
24	Conticini Raffaello	15 ottobre 1819 - Fiesole	già sottotenente nell'arma di fant. in aspettativa	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1040 »	16 febbraio 1866	
25	Antoldi Pietro	21 sett. 1807 - Canneto sull'Oglio	già vice cancelliere del trib. civ. e correz. di Bozzolo	14 aprile 1864	id.	1744 »	1 maggio 1866	
26	Brizio Ottavio	21 ottobre 1817 - Napoli	già cancelliere del trib. corr. del circond. di Chieti	id.	id.	1386 »	1 aprile 1865	
27	Dogliani Giovanni	19 settembre 1813 - Cuneo	già direttore di 1ª classe nell'ammin. delle poste	id.	id.	2666 »	1 marzo 1866	
28	Martuccio Giovanni	5 maggio 1804 - S. Maria Capua Vet.	già sergente nelle compagnie veterani	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	565 »	1 settembre 1865	
29	Vigliani Giacinto	20 febbraio 1821 - Biella	già sergente nel 59° regg. di fanteria	id.	id.	475 »	13 maggio 1866	
30	Coscioni Carlo	3 nov. 1815 - Aversa (Terra di Lav.)	già giudice mandamentale in Pontecorvo	14 aprile 1864	id.	595 »	1 id. 1865	
31	Calabria Teresa Id. Marianna Id. Giovanna	10 febbraio 1847 - Caserta 30 maggio 1852 - Napoli 24 giugno 1856 - id.	orfane di Giovanni, tenente, morto in pensione e di Enrichetta Ros premorta	3 maggio 1816	2 giugno 1866	204 »	2 dicembre 1865	durante lo stato nubile e maritandosi sarà loro pagata un'annata della rispettiva quota di pensione.
32	Annibale Maddalena Id. Luisa	25 settembre 1819 - id. 21 giugno 1822 - id.	orfane di Francesco, cassiere del Banco di Napoli e di Forte Mª Carolina morta in pensione	id.	id.	212 50	20 novembre 1865	id.
33	Turnolo o Tummolo Maria Id. Giovanna Id. Clementina	15 gennaio 1834 - id. 15 aprile 1837 - id. — 1840 - id.	orfane di Francesco, impiegato del lotto e di Marocco Fortunata morta in pensione.	id.	id.	204 »	24 id.	id.
34	Gallo Maria Rosa	— Sciacca	vedova di Giuseppe Gravanti Villanova, controllore morto in pensione	25 gennaio 1823	id.	255 »	17 aprile 1866	durante vedovanza.
35	Pinelli Adele	15 aprile 1827 - Parma	vedova di Ferrari cav. Gio. Battista, già ispettore del genio civile in pensione	14 aprile 1864	id.	1259 »	23 id.	id.
36	Vitale Pietra	19 novembre 1809 - Terracina	vedova di Artale Giuseppe, già segnalatore telegrafico, morto in pensione	3 maggio 1816	id.	102 »	28 febbraio 1866	id.
37	Levane Maria Teresa	23 febbraio 1818 - Torre Annunziata	orfana di Angelo, già artefice di Astigliena e di Maria Carolina	id.	id.	153 »	27 luglio 1864	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
38	Gigli Maria Id. Gennaro	9 giugno 1842 - Napoli 19 giugno 1850 - id.	orfani di Giuseppe, già ingegnere di ponti e strade e di Giovanna De Concilils, morta in pensione	id.	id.	340 »	17 novembre 1865	pel maschio fino all'età di 18 anni e per la femmina durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
39	Allocca Teresa	13 dicembre 1807 - id.	vedova di Puoti Luca, già vice presidente di Gran Corte criminale, morto in pensione	id.	4 id.	920 80	4 agosto 1865	durante vedovanza.
40	Solinas Massa Giovannina	9 novembre 1807 - Sassari	vedova del già segretario del Governo di Sassari Sotgiù cav. Giuseppe, pensionato	14 aprile 1864	id.	225 »	1 marzo 1866	id.
41	Gambini Vincenza	5 febbraio 1810 - Fermo	vedova di Gennari Gabriele, già commissario di sanità marittima in pensione	Pontificie 1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	287 28	30 dicembre 1865	id.
42	Hüttel Giuseppa Elisabetta	25 marzo 1819 - Weggis (Svizzera)	vedova di Gasser Gius. Antonio 1° tenente svizzero al servizio dell'ex-Regno delle Due Sicilie, pensionato	Regolamento 10 novembre 1859	id.	584 20	13 settembre 1865	id.
43	Bruppacher Maria Giovanna Id. Carlo Id. Ferdinando Id. Anna Id. Giovanni	24 giugno 1847 - Gaeta 20 novembre 1849 2 giugno 1855 17 febbraio 1858 2 marzo 1861 - Gaeta	orfani di Rodolfo 1° sergente degli svizzeri al servizio del già Regno delle Due Sicilie e di Castaldo Giovanna, pensionata	Decreto 23 luglio 1858	id.	139 23	14 ottobre 1864	per 15 anni a datare dal 3 febbraio 1861, giorno della morte del padre.
44	Manzo Rosalia	14 dicembre 1825 - Palermo	orfana di Giovanni, impiegato nel lotto di Palermo, morto in pensione e della fu Caterina Rizzo, pens.	25 gennaio 1823	id.	97 74	1 dicembre 1865	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
45	Coruzzi Maria Luigia	9 agosto 1817 - Casola Ravarano	vedova del già capitano Maestri Francesco, pensionato	Parmense 3 gennaio 1813	id.	370 77	12 gennaio 1866	durante vedovanza.
46	Novelli comm. avv. Francesco	20 sett. 1800 - Solero (Alessandria)	già consigliere nella Corte d'appello di Torino	14 aprile 1864	id.	5046 »	16 aprile 1866	
47	Garrone Emilia	— Torino	vedova di Motta avv. Luigi, già pretore al mand. di San Teodoro in Genova	id.	id.	547 »	19 marzo 1866	id.
48	Ferrerati Giulia	27 aprile 1800 — Vigone	vedova di Berutto cav. Dom., già ingeg. del genio civ.	R. Brevetto Sardo 21 febbraio 1835	id.	800 »	28 aprile 1866	id.
49	Peyrot Battista Edoardo	14 febb. 1800 - S. Giovanni Pellice	già esattore delle contribuzioni dirette	14 aprile 1864	6 id.	3391 »	1 id.	
50	Gastaldi Benedetto	8 settembre 1815 - Torino	già segretario di 1ª classe al Ministero delle finanze	id.	id.	2325 »	1 maggio 1866	
51	Lancina Carlo Cesare	23 novembre 1822 - S. Giorgio	già guardia di pubb. sic. presso il drappello di Parma	20 marzo 1865	4 id.	180 »	1 aprile 1866	
52	Palomba Luigia	2 febbraio 1842 - Cagliari	vedova di Longu Raffaele, già scrivano nell'ammin. delle tasse e demanio	14 aprile 1864	id.	833 »	—	per una sola volta.
53	Bruno Francesco	25 settembre 1822 - Napoli	già applicato di 2ª classe nel Min. dell'interno	id.	id.	2700 »	—	id.
54	Zedda Salvatore	3 agosto 1808 - Cagliari	già segretario mandamentale	id.	id.	930 »	1 giugno 1865	
55	Bassi Egidia	1 settembre 1815 - Como	vedova di Ganzetti Giovanni, già cancelliere alla pretura di Cantù	id.	id.	533 »	10 marzo 1866	durante vedovanza.
56	Ganzetti Giovanni	4 gennaio 1810 - Como	già cancelliere presso la pretura di Cantù	id.	id.	1600 »	1 id.	a tutto il 9 marzo 1866 giorno in cui si rese defunto.
57	Russet Filippo	6 ott. 1794 - Saint-Forioz (Savoia)	già esattore dei tribunali	id.	id.	3344 »	1 gennaio 1866	
58	Chizzolini Girolamo	2 dicembre 1824 - Marcaria (Casalmaggiore)	già ing. di 3ª cl. nel corpo del genio civile con titoli e onorificenze d'ingeg. di 2ª classe	Dirett. austriache	id.	518 51	10 agosto 1865	
59	Olcese Giuseppe Francesco	17 agosto 1831 - Genova	già appuntato di pubblica sicurezza presso la compagnia di Genova	20 marzo 1865	id.	200 »	1 dicembre 1865	
60	Furia Santa Maria	4 giugno 1802 - Pizzo di S. Secondo	vedova di Orioli Giacomo, già 1° ragioniere nell'ammin. delle contribuzioni indirette di Parma	Parmense 2 luglio 1822	id.	526 30	19 aprile 1866	durante vedovanza.
61	Piazza Antonio	18 ottobre 1795 - Brescia	già segret. del Supremo trib. di 3ª istanza	Dirett. austriache	id.	2851 85	18 marzo 1866	
62	Finardi Santa	31 ottobre 1809 - id.	vedova di Lazzari Giovanni, già cancellista nell'Intendenza delle finanze	id.	id.	432 10	10 id.	id.
63	Boncagni Nicola	28 dicembre 1838 - Valcimara	già postiglione nella staz. postale di Valcimara	Pontificia 3 aprile 1852	id.	63 84	1 dicembre 1865	
64	Franchi Bartolomeo	23 gennaio 1809 - Castel Franco di sotto	già consigliere nella sezione di Corte d'app. di Potenza	Tosc. 22 nov. 1849 R Decreto 14 aprile 1852	id.	2665 60	1 maggio 1866	
65	Carnini Angelo	18 novembre 1818 - Cassano	già postiglione nella sopp. staz. postale della Cascina di Pecchi	26 febbraio 1865	id.	250 »	—	per una sola volta.
66	Durelli Carlotta Colognesi Anna Id. Antonietta Id. Mª Luigia Id. Mª Giuseppina Id. Mª Elisa Domenica	18 ottobre 1808 - Canacchia 27 settembre 1837 - Ferrara 3 novembre 1839 - id. 27 giugno 1846 - Bologna 5 dicembre 1848 - id. 31 marzo 1851 - id.	ved. la prima, orfane le altre di Colognesi Antonio, già giudice del trib. di appello a Bologna, in pensione	Pontificie 1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	2553 60	28 aprile 1866	durante vedovanza della madre e stato nubile per le figlie.
67	Sacchi Giovanni	9 ottobre 1820 - Binasco	già postiglione nella soppressa stazione post. di Milano	26 febbraio 1865	id.	250 »	—	per una sola volta.
68	Susani o Sussani Giovanni Battista	5 dicembre 1818 - Lioraga	id.	id.	id.	150 »	1 novembre 1864	
69	Bajocchi Pietro	1 marzo 1818 - Maleo	id.	id.	id.	250 »	—	id.
70	B fii Giovanni	15 agosto 1816 - Gorgonzola	id.	id.	id.	250 »	—	id.
71	Di Silverio Clemente	5 marzo 1839 - Loreto	soldato nel 13° regg. fanteria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	666 66	16 maggio 1866	
72	Santovito Gennaro	15 gennaio 1799 - Manfredonia	già cancelliere mandamentale	14 aprile 1864	id.	960 »	1 ottobre 1865	
73	Cara Erasmo	7 ottobre 1805 - Gaeta	già sotto capo officina borghese di 1ª cl. in disponib.	id.	id.	960 »	16 gennaio 1866	
74	Strina Maria Giovanna	9 febbraio 1810 - Cotrone	vedova del sergente nelle comp. veterani di Napoli, Sinopoli Francesco	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	188 33	28 novembre 1865	durante vedovanza.
75	Selmandi Giovanni Michele	3 agosto 1818 - None	già guardia nelle R. guardie di S. M.	id.	5 id.	475 »	19 maggio 1866	
76	Puccini Enrico	8 ottobre 1830 - Livorno	già veditore di 4ª classe alla dogana di Napoli	Tosc. 22 nov. 1819	id.	420 »	1 ottobre 1864	di cui lire 359 02 a carico dello Stato e lire 60 98 a carico del municipio di Livorno.
77	Priora Giov. Battista	27 gennaio 1805 - Pavia	già capitano nell'arma di cavalleria appl. presso il comando del dip. milit. di Milano	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	2250 »	1 marzo 1866	
78	Maldino Perpetuo Giuseppe	7 settembre 1814 - Alessandria	già sottotenente nello stato magg. delle piazze	id.	id.	1160 »	16 aprile 1866	
79	Di Clemente Domenico	6 maggio 1838 - Bisenti	già soldato nel 13° fanteria	id.	id.	666 66	16 maggio 1866	
80	Fornari Malvina	— nel 1834 - Parma	vedova di Berenini dott. Ubaldo, già segretario di 3ª cl. nella Direz. provin. delle tasse e dem. a Piacenza	Parmense 2 luglio 1822	id.	633 33	22 aprile 1864	durante vedovanza.
81	Rosselmini Ricciardi Gherardo	2 novembre 1851 - Pisa	orfano del pensionato toscano fu cav. Luigi Rosselmini Ricciardi	Toscana 22 novembre 1849	id.	294 »	13 gennaio 1865	fino all'età di anni 21 compiti.
82	Minucci Manno	7 dicembre 1860 - Cortona	figlio del fu Marcello e di Eleonora Tassinari ved. Mimaci, passata a seconde nozze	id.	id.	364 50	13 dicembre 1865	fino al compimento del 21° anno.
83	Morchio Stefano	1 gennaio 1816 - Genova	già capo calzolaio del 18° fanteria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	465 »	16 aprile 1866	
84	Carmicella Francesco Paolo	24 novembre 1842 - Terlizzi	soldato nel 13° regg. fanteria	id.	id.	300 »	16 maggio 1866	
85	Alessandri Giuseppe	21 novembre 1843 - Ranzo	soldato nel 1° regg. bersaglieri	id.	id.	300 »	1 aprile 1866	
86	Viani Domenico	16 maggio 1834 - Codogno	già postiglione nella sopp. staz. postale di Milano	26 febbraio 1865	id.	100 »	—	per una sola volta.
87	Ghia Giovanni	2 gennaio 1826 - Parma	già usciere della bibl. dei palazzi già Reali di Parma	Parmense 12 dicembre 1826	id.	398 79	1 aprile 1866	
88	Melegari Luigi	4 novembre 1822 - Sorbolo	già spazzino capo dei palazzi già Reali in Parma	id.	id.	317 04	id.	
89	Guadagnini Giuseppe	14 agosto 1818 - Torino	capitano nell'arma di fant. in aspett. per rid. di corpo	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1849 91	1 febbraio 1866	
90	Caisotti di Chiusano e Pocapaglia cont. Paola	20 febbraio 1825 - Cuneo	ved. del magg. in rit. Basini di Mortigliengo cav. Enrico	27 giugno 1850	id.	283 80	12 ottobre 1865	durante vedovanza.
91	Tagliaferro Gaetano	8 agosto 1819 - Napoli	già 2° tenente del disciolto eserc. napoletano in ritiro	26 marzo 1865	id.	340 »	1 gennaio 1865	
92	Vacnucci Maria	16 aprile 1830 - Cortona	vedova di Carlo Bianchi, già delegato di P. S. in Lucca	Toscana 22 novembre 1849	id.	218 40	2 aprile 1864	id.

(Continua)

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Firenze

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 14 luglio corr. in una delle sale della comunità di San Miniato, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto a pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2,000 nelle tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno anche ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pomeridiane nell'ufficio del registro di San Miniato.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà a termini dell'art. 104, lettera *F*, del Codice pen. tosc., degli art. 402, 403, 404 e 405 del Cod. pen. ital. contro coloro che tentassero di impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Cod. stesso.

N. progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle OFFERTE	MINIMO DELLE OFFERTE in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1002	1043	San Miniato	Dal soppresso monastero dei PP. Cappuccini, sotto il titolo di San Miniato Martire, in luogo detto Castiglione presso S. Miniato	Un fabbricato ad uso di convento con chiesa annessa diviso in pianterreno e piano superiore situato sopra un'appezzamento di terreno cinto da muro, parte ortivo e parte a bosco ceduo.	1 35 80	»	8536 74	853 67	50	»
1003	790	»	Dal benefizio o cappella di Sant'Andrea Ap. nella chiesa delle monache di Santa Croce di Empoli	Un terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato, nel comune di S. Miniato distinto al catasto in sezione F particelle num. 336, 346 e 347 in luogo detto Montorso-Cappella num. 462 casa, particelle num. 445, 446 esente. Orto olivato partic. num. 447. Terreno lavorativo vitato, pioppato con viti giovani, partic. num. dal 488 al 495. Rendita imponibile L. 314 69.	4 76 82	1399 88	6641 13	664 11	50	»
1004	333	»	Dal soppresso convento dei PP. Conventuali di S. Francesco in S. Miniato	Una casa di num. 5 stanze in due piani detta casa di Reggiana	95	»	1117 25	111 72	10	»
1005	334	»	Dal seminario vescovile di S. Miniato	Una casa di pigionali posta in S. Miniato, via Castelvecchio n. 168, composta di tre piani . .	»	»	1281 07	128 10	10	»
1006	335	»	Dalla mensa vescovile di S. Miniato	Podere con casa colonica nel popolo di S. Romano detto podere di S. Lorenzo a Giancheto composto di tre appezzamenti di terreno a varia coltura.	15 63 77	»	14321 70	1432 17	100	2243 66
1007	433	»	Come sopra	Podere con casa colonica nel popolo di S. Michele Arcangelo a Montorso detto Montorso, composto di vari appezzamenti di terreno vitati, pioppati, olivati, boschivi, ecc.	15 68 03	»	20687 67	2068 76	100	1936 24
1008	152	»	Dal soppresso convento dei PP. Domenicani di San Jacopo in S. Miniato	Un podere denominato Fortino in comunità di S. Miniato luogo detto Castiglioni. Composto di 4 appezzamenti di terra pioppata, vitata, olivata, con casa colonica e capanne.	6 15 25	»	9964 60	996 46	50	1011 65
1009	184	»	Come sopra	Casa da pigionali in S. Miniato in via della Cesterna composta al pianterreno di 5 stanze, al 1° piano di tre stanze e al 2° piano di tre stanze.	57	»				
1010	155	»	Come sopra	Podere denominato Di Casale in comune di S. Miniato, popolo di Cotignana, composto di terra lavorativa pioppata, vitata, olivata e nuda, ecc.	22 97 14	»	18721 97	1872 19	100	2101 42
1011	182	»	Come sopra	Una casa con orto posta fuori di porta S. Rodolfo composta al pianterreno di 4 stanze, al 1° piano di 5 al 2° di 3.	00 2 10	»				
1012	157	»	Come sopra	Un podere detto L'Olivo con casa colonica e capanna di cinque appezzamenti di terreno lavorativo, vitato, pioppato e olivato.	8 55 02	»	11942 40	1194 24	100	1872 08
1013	183	»	Come sopra	Una casa da pigionali in via Sant'Andrea composta al pian terreno di 3 stanze, al primo piano di 2 e al secondo di 2 stanze con orto annesso.	00 1 21	»				
1014	191	»	Convento dei frati di San Francesco in S. Min.	Un appezzamento di terra sulla riva del fiume Elsa detto Marcignano, lavorativo nudo, vitato .	2 55 92	»	3685 18	368 51	25	»
1015	192	»	Come sopra	Un appezzamento di terra detto Caverne, lavorativo, vitato e pioppato	00 49 23	»	963 42	96 34	10	»
1016	1094	»	Dal seminario dei chierici di S. Miniato	Una casa posta in via della Piazza S. Sebastiano al civico n. 168 di 3 piani compreso il terreno.	00 03 00	880 »	1532 26	153 22	10	»
1017	1095	Montopoli	Dal convento di Santa Caterina di Livorno	Un podere denominato il Leccio parte in pianura e parte in collina lavorativo, vitato pioppato, fruttato, boschivo e prativo con sua casa colonica.	16 00 51	469377 »	34297 20	3429 72	100	2000 »
1018	1096	»	Come sopra	Podere detto di Musciano parte in collina e parte in pianura, lavorativo, olivato e con sua casa colonica ed annessi.	13 93 62	408409 »	20882 15	2088 21	100	1500 »
1019	1097	»	Come sopra	Un podere detto Fornoli, parte in collina e parte in pianura, con terreni lavorativi, olivati e pioppati ed in parte a bosco ceduo e casa colonica.	3 20 55	94021 »	3648 80	364 88	25	300 »
1020	1098	»	Come sopra	Podere detto di San Sebastiano, parte in collina e parte in pianura, lavorativo, pioppato, olivato e fruttato con sua casa colonica ed annessi.	8 03 89	235757 »	10352 80	1035 28	100	260 »
1021	1099	»	Come sopra	Podere detto di Muscianello, parte in collina e parte in pianura, in parte lavorativo e vitato e parte lavorativo nudo con sua casa colonica ed annessi.	6 43 71	188790 »	6535 40	653 54	50	390 »
1022	1100	»	Come sopra	Podere detto di Pescaja, parte in pianura e parte in collina, lavorativo, vitato e pioppato con piccola parte tenuta a bosco ceduo con casa colonica ed annessi.	11 86 85	348006 »	11887 73	1188 77	100	950 »
1023	1102	»	Come sopra	Un podere detto Masoria o La Villa-Pinnecio di terreno lavorativo, vitato e pioppato, olivato e boschivo con case coloniche e grandioso fabbricato civile per villa.	20 81 04	610298 »	36912 67	3691 26	100	2800 »
1024	9	San Miniato	Dalla mensa vescovile di S. Miniato	Podere detto di S. Lorenzo a Giuncheto composto di un vasto tenimento di terra, lavorativo, olivato, vitato, pioppato e parte a bosco a ceduo con casa colonica, capanna ed annessi.	15 63 77	»	13319 30	1331 93	100	»
1025	1003	»	Dai PP. Conventuali di S. Francesco di S. Miniato	Nel popolo di S. Lorenzo a Nocicchio una casa da pigionali detta di Reggiana di 2 piani suddivisa in 5 stanze.	00 00 95	»	787 02	78 70	10	»
1026	1001	»	Dalla mensa vescovile di S. Miniato	Podere detto di Montorzo con sua casa colonica, capanna ed annessi diviso in sette appezzamenti di terra lavorativa, vitata, pioppata, olivata, ecc.	15 68 03	459833 »	21444 10	2144 41	100	»

2238 Firenze, 20 giugno 1868.

Il Direttore: CANTAMESSA.

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI

al 15 Maggio 1868

ATTIVO.

Effetti commerciali in portafoglio . . L.	17,133,027 82
Anticipazioni su pegni di oggetti preziosi . . . . L. 8,888,697 75 / » di pannine. . . . . » 1,098,707 » / » di metalli rozzi . . » 127,014 »	10,114,418 75
Id. sopra certificati di rendita italiana . »	9,497,571 57
Id. di semestri di rendita . . . . »	136,891 50
Id. sopra pegni di mercanzie . . . . . »	320,875 24
Credito sul Tesoro dello Stato per numerario immesso nella Zecca dal 1818 al 1862 . . . . »	1,640,778 84
Credito sullo stralcio della Cassa di risparmio . . . . »	117,000 »
Credito verso la provincia di Napoli pel premio dovuto sulle somme anticipate dal Banco pel prestito nazionale . . »	2,193,993 »
Altro verso la provincia di Bari per la causa medesima . . . . »	585,888 24
Altri sopra diversi . . . . »	974,132 21
Quota del prestito naz. pagata dal Banco in acquisto di L. 1,562,590 . . . . »	27,144,926 84
Fondi pubblici per l'annua rendita di lire 208,671 75 al prezzo del 2 gennaio 1868 »	2,019,942 54
Certificati della Tesoreria generale dell'annua rendita compless. di L. 2,316 25	73,864 61
Obbligazioni municipali di Napoli di annue L. 15,448 75 al prezzo del 2 genn. 1868 »	219,372 25
Immobili. . . . . »	4,621,158 19
Mobili . . . . »	94,974 50
Numerario immobilizzato . . . . »	20,000,000 »
Numerario e bigl. della Banca Naz. esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze. . »	28,800,913 79
Biglietti della Banca Naz. ricevuti sul numerario immobilizzato a norma dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866, ed esistenti nelle Casse del Banco, oltre gli anzidetti . . . . »	3,660,000 »
Totale L.	129,349,732 89

PASSIVO.

Polizze e fedi di credito in circolazione L.	97,860,637 86
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio »	2,819,413 35
Conti correnti ad interesse . . . . »	1,641,033 24
Biglietti somministrati dalla Banca Nazionale a' sensi dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 . . . . . . »	3,660,000 »
Capitale patrimonio del Banco . . . . »	23,368,648 44
Totale L.	129,349,732 89

2196

Il Ragioniere Generale ANTONIO DE LUCA.

Visto *Pel Direttore Generale* Giorello.

Visto *L'Ispett. del sind. govern.* C. Salvi.

Per copia conforme *Il Segret. Gen.* G. Marino.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER

ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

I signori azionisti sono prevenuti che per deliberazione del Consiglio di amministrazione in data 29 corrente è stato chiamato il terzo versamento delle azioni in lire cinquanta (50) per ogni azione, che dovrà essere effettuato non più tardi del giorno dieci (10) luglio prossimo venturo. Sono quindi invitati i signori azionisti a voler uniformarsi alla predetta deliberazione sotto le comminatorie di che negli articoli 10 e 11 dello statuto sociale.

Firenze, 30 maggio 1868.

Il Vice Presidente del Consiglio *ff. di Presidente* March LUIGI NICCOLINI.

1856

2215

SOCIETÀ ANONIMA DELLA

Strada Ferrata da Mortara a Vigevano

La Direzione della Società essendo proceduta alla pubblica estrazione di n. undici obbligazioni del prestito della Società stessa, approvato con regio decreto 18 febbraio 1856, per la ventesimaquarta semestrale ammortizzazione in base alle deliberazioni 30 gennaio e 4 luglio 1856 dell'assemblea generale degli azionisti, notifica che li numeri designativi delle obbligazioni state favorite dalla sorte sono li seguenti:

1° Estratto	n.	757	7° Estratto	n.	1526
2° »	»	63	8° »	»	1379
3° »	»	1697	9° »	»	1407
4° »	»	918	10° »	»	1678
5° »	»	2364	11° »	»	1293
6° »	»	1701			

Che a partire dal giorno 6 luglio prossimo presso la Cassa della Società in Vigevano e presso la Banca del signor cav. Giuseppe Antonio Cotta in Torino sarà aperto il pagamento o rimborso del capitale nominale delle obbligazioni portanti li surriferiti numeri in ragione di L 250 caduna, mediante rimessione delli corrispondenti titoli.

Che a partire dal detto giorno 6 luglio presso la Cassa e Banca suddette sarà pure pagato, contro rimessione del relativo vaglia n. 25, alle obbligazioni del detto prestito il semestre interessi scadente al 1° luglio stesso, in ragione di L. 5 47 cadun vaglia, così ridotto dietro deduzione di cent. 78, tangente di ritenuta per la imposta di ricchezza mobile a termini dell'art. 6 del regio decreto 28 giugno 1866, n. 3023.

Vigevano, addì 28 giugno 1868. LA DIREZIONE.

Estratto di provvedimento

reso dal tribunale civile di Milano.

A mente dell'articolo 23 del vigente Codice civile, sulle istanze di Rosa Lanfranchini di Milano, rappresentata dal signor avvocato Carlo Aureggi esercente in questa città, per dichiarazione di assenza del nominato Antonio Lanfranchini delli furono Pasquale e Maddalena Ponti, già domiciliato in Milano, via dei Nobili, n. 3995 A, ora via dell'Unione, n 8, il tribunale civile e correzionale di Milano, con suo decreto 25 maggio 1868, rivestito di marca da bollo da lire una annullata, ha ordinato, prima ed avanti ogni cosa, sieno, per mezzo del signor pretore del mandamento primo di Milano, assunte informazioni sull'assenza del medesimo, estensivamente alla ricognizione delle cause che hanno impedito d'averne notizie.

Ciò si manda, per pubblicazione, inserire per due volte, coll'intervallo di un mese, sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per gli effetti dell'articolo 23, citato Codice civile.

Milano, dall'ufficio degli uscieri presso il R tribunale civile e correzionale, addì 26 giugno 1868.

L'usciere GIUSEPPE ROMANO.

2199

Estratto di sentenza.

In nome di S. M Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, seconda sezione civile, *omissis, etc.*

Previa la dichiarazione di contumacia di tutti i convenuti, ad eccezione di Serafino Baroncelli e del cav. Carlo Degli Alessandri, e previo il rigetto delle istanze ed eccezioni proposte dal Baroncelli non che dell'eccezione di nullità di citazione proposta dai Luci;

Ammette gli interrogatori contenuti nelle sopra trascritte conclusioni degli attori Luci, dichiarando che il convenuto Giuseppe Squilloni dovrà rispondere a quelli di n. 1, 2, 3, 4, e che il convenuto Serafino Baroncelli risponderà a quelli di n. 1, 2, 3, 5;

Ordina la comparizione delle parti avanti il giudice signor Domenico Cardone, che viene delegato a ricevere le risposte per stabilire il giorno degli interrogatori;

Destina l'usciere Eugenio Mori per la notificazione della presente sentenza al contumace Squilloni Giuseppe e ordina che a tutti gli altri contumaci sia notificata la deliberativa della sentenza stessa mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, conforme fu praticato al seguito di autorizzazione del tribunale per la loro citazione in giudizio;

Condanna il Baroncelli a favore dei Luci nella metà delle spese dell'attuale giudizio incidentale che non liquida per difetto di notula, riservata l'altra metà al definitivo.

Così deliberato in Camera di consiglio della seconda sezione civile, li 28 marzo 1868.

L. Puccioni, vice presidente. - D. Cardone, giudice. - L. Savelli, giudice. - F. Giusti, vice cancelliere.

La presente sentenza è stata letta dal sottoscritto a forma di legge questo dì 7 aprile 1868.

F. Giusti, vice canc.

Registrata a debito a Firenze il 13 aprile 1868, reg 22, n. 2160, da G. B. Giani.

Per copia conforme, salvo ecc.

2198 SEB MAGNELLI, canc.

Dichiarazione. 2247

Il sottoscritto rende noto di avere smarrito diverse cambiali con l'ordine S. P. mio, e la data in bianco, le quali da lui furono accettate a mero comodo senza ricevimento d'alcuna valuta nell'anno 1866, e però diffida chiunque le avesse ritrovate a restituirle al detto sottoscritto, riservandosi nel caso contrario tutte le azioni che gli possono competere anche in via criminale.

LUIGI DI VINCENZIO PERINI *già trafficante di civaie in Firenze.*

Errata-Corrige.

Nella citazione inserta nella Gazzetta di ieri sotto il n. 2222 si legga Pietro *Couturier* invece di Pietro *Canturier*.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA.